

IL POPOLO MIGRANTE E LA GEOGRAFIA DELLE OPPORTUNITÀ. ATTRATTIVITÀ
TERRITORIALE E APPORTO DELLE MIGRAZIONI INTERNE NELLE MARCHE E IN
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Sergio POLLUTRI¹, Barbara VALLESI²

SOMMARIO

L'attrattività di un territorio è la capacità d'attrarre e trattenere stabilmente al proprio interno quanta più popolazione possibile mentre per le persone (soprattutto quelle di nazionalità straniera più "dinamiche" negli spostamenti residenziali) emigrare significa acquisire nuove potenzialità di lavoro e di vita in spazi e città diverse.

Il presente studio analizza valori e indicatori statistici, confrontando le mobilità delle popolazioni di nazionalità italiana e straniera in Trentino-Alto Adige/Südtirol e nelle Marche nell'ultimo periodo temporale disponibile all'interno dei confini italiani.

Il livello territoriale scelto è il Sistema locale del lavoro (SLL) individuato anche secondo alcune caratteristiche socio-demografiche e vocazioni culturali: così, sarà possibile comparare due regioni piuttosto differenti fra loro, focalizzando le aree che richiamano maggiormente famiglie e persone.

Prima, si analizzeranno le variazioni temporali quantitative delle due popolazioni residenti, poi si esamineranno le direzioni dei flussi migratori e le caratteristiche del "popolo migrante", in particolare nella componente giovanile e in età lavorativa, per misurare e confrontare con diversi parametri l'apporto positivo o negativo all'attrattività dei territori oggetto d'analisi.

¹ Istat, DIRM, RMF sede per le Marche, via Castelfidardo 4, 60121, Ancona, e-mail: pollutri@istat.it.

² Istat, DIRM, RMF sede per le Marche, via Castelfidardo 4, 60121, Ancona, e-mail: vallesi@istat.it.

1. Introduzione e descrizione metodologica³

Nelle annuali edizioni del Rapporto Immigrazione in provincia di Macerata⁴, curato dall'Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione (OFI), le elaborazioni sui dati ricavati dalle richieste d'iscrizione anagrafica permettono di valutare l'apporto dei flussi in entrata e in uscita nei diversi comuni maceratesi e marchigiani e individuare quelle aree che attirano maggiormente gli stranieri e le loro famiglie.

L'analisi confronta questi flussi comparandoli a quelli analoghi della popolazione di nazionalità italiana, valutando sia la capacità d'attrazione delle zone interessate nel corso degli anni, sia il contributo delle popolazioni straniere a compensare il *deficit* demografico che sta interessando alcune parti della regione marchigiana, ma che riguarda anche molte zone metropolitane, urbane e periferiche del Paese "(Donadio, Gabrielli e Massari 2014, p.189 e ss.)".

Anche se il dibattito odierno sulla popolazione straniera sembra limitato agli sbarchi provenienti dal mare, ai rifugiati e ai richiedenti asilo nel territorio italiano, è doveroso ricordare che questa è la parte minoritaria della presenza straniera che, nel nostro Paese, ammonta a circa cinque milioni di persone, molti a pieno titolo soggetti e protagonisti della vita economica e culturale e tanti ormai residenti da numerosi anni.

Del resto, il costante avanzamento delle dinamiche di stabilizzazione e di radicamento degli stranieri nell'ultimo periodo racconta di percorsi migratori in fase più avanzata, volontà e progetti d'insediamento a lungo termine (se non addirittura definitivi), sovente a carattere familiare e che inevitabilmente mutano e diversificano il tessuto sociale e demografico già presente nei territori in cui si innesta e si evolve.

La "contrapposizione" fra residenti italiani e residenti stranieri va sempre collocata in un contesto unitario, uno scenario demografico in divenire in cui sempre più spesso si confondono cittadini stranieri che però non sono immigrati (non essendosi mai spostati dalla propria zona di nascita o di provenienza, l'Italia) e immigrati che, in diversi casi, non sono neppure cittadini stranieri.

Per questo, in questo studio si focalizza l'attenzione sui flussi migratori "interni", ossia quelli compresi all'interno dei confini nazionali, per analizzare la capacità d'un territorio di attirare quei segmenti di popolazione che, oltre la nazionalità di appartenenza, sono già nel nostro Paese e che, probabilmente, non sono ben inseriti o poco soddisfatti nelle realtà urbane e rurali di partenza, ma sono comunque desiderosi di migliorare il proprio status economico e sociale e pronti a cogliere e discernere le opportunità che le aree geografiche di destinazione sono in grado d'offrire.

Il "popolo migrante", formato da un vastissimo ventaglio di spostamenti di persone molto diverse fra loro, da un lato può essere cristallizzato in una dimensione di marginalità, di sacrificio, di vittima, di condizioni economiche e sociali svantaggiate e di progressiva emancipazione, dall'altro è importante considerare anche le implicazioni di questi movimenti nei territori (di partenza e di arrivo), di modificazione e di costruzione di *habitat*, di stimolo e di rinascita d'aree in declino e/o in crisi, di inserimento di nuove abitudini e di culture, in fusione o in contrasto con quelle già presenti "(Colucci e Gallo, 2016, p. XII)".

Se è vero che la popolazione straniera tende sovente ad insediarsi in modo interstiziale, ossia nei vuoti lasciati liberi dalla popolazione italiana, questo fenomeno sembra piuttosto simile anche quando i soggetti del flusso migratorio sono le stesse famiglie italiane che vanno ad occupare gli spazi svuotati da altre

³ Le opinioni espresse in questo lavoro sono quelle degli autori e non impegnano la responsabilità delle istituzioni a cui appartengono.

⁴ Il Rapporto ha un sito web (http://www.comunicazione.macerata.it/ofi_itc/) e le ultime edizioni sono disponibili sul sito della Prefettura di Macerata (http://www.prefettura.it/macerata/contenuti/Osservatorio_immigrazione-55720.htm) e fra le pagine regionali del sito web dell'Istat: (<http://www.istat.it/it/archivio/marche>).

famiglie italiane e dipende sostanzialmente dall'area (città o paese) di destinazione e dalla comunità che lo abita e lo amministra, dalla sua possibilità o meno di comprendere e gestire questi flussi.

La delimitazione delle aree di partenza e di destinazione, quindi, è fondamentale per circoscrivere le zone oggetto di studio.

Per questo studio, la focalizzazione su due regioni piuttosto differenti come le Marche e il Trentino-Alto Adige/Südtirol ha stimolato la ricerca di fattori comuni e confrontabili, in grado di sintetizzare e superare le eterogeneità che indiscutibilmente esistono e potrebbero limitare l'efficacia delle analisi.

Anche se i flussi migratori sono organizzabili secondo criteri geografici e amministrativi standardizzati (province e singoli comuni, di provenienza e destinazione), si è scelto di utilizzare il Sistema Locale del Lavoro (SLL) come unità territoriale minima di analisi perché, ponendosi come "corpo intermedio" fra le suddivisioni standard, realizza un'unità territoriale specifica ed ottimale basata su elementi simili in ogni contesto regionale.

Gli SLL, infatti, vengono delimitati considerando il luogo di dimora abituale e di lavoro dentro la stessa cornice aggregando al suo interno due o più comuni confinanti in cui è compresa la maggior parte del pendolarismo di breve raggio, spesso quotidiano e ripetuto nel corso dell'anno, compiuto dagli individui residenti: gli SLL, quindi, si presentano come quei luoghi in cui la popolazione risiede e lavora, esercitando al suo interno la maggior parte delle proprie relazioni economiche e sociali⁵.

Così, si possono sintetizzare più efficacemente sia la centralità di un determinato territorio sia l'attrattività migratoria del suo tessuto economico e della sua organizzazione sociale con dimensioni più congrue ed efficaci, in grado di superare eventuali problemi derivati da scelte di aree troppo vaste o troppo ridotte che possano influenzare e distorcere le analisi e i confronti.

Inoltre, un lavoro compiuto dall'Istituto Nazionale di Statistica "(Istat, 2015)" che ha classificato tutti i SLL a livello nazionale secondo caratteristiche piuttosto diverse (demografico-sociali, specializzazioni produttive prevalenti, parametri e indicatori lavorativi e vocazioni culturali e turistiche) permette anche di confrontare territori appartenenti a regioni diverse, ma accomunate da fattori individuati che qualificano e distinguono l'area e la sua popolazione residente in modo chiaro.

In questo studio, per confrontare in modo più pertinente i SLL marchigiani e trentino-altoatesini, sono state scelte le caratteristiche socio-demografiche che tengono conto dei fattori geografici ed ambientali (sette gruppi in totale, che verranno descritti più avanti), basati principalmente sulla struttura demografica, sulla dinamica della popolazione e sulle forme dell'insediamento residenziale e le vocazioni culturali e turistiche (cinque gruppi, anche essi descritti più avanti), ossia come in un territorio, il patrimonio storico e monumentale, i fattori paesaggistici, le risorse agro-alimentari e dell'artigianato, le industrie culturali e creative, la qualità della vita si combinino per costruire un'identità, un'autorevolezza, un'immagine e un prestigio di una zona e di una comunità, polo d'attrazione sia per i flussi turistici, sia per i flussi migratori.

I dati statistici utilizzati sono ricavati dai bilanci della popolazione residente (totale e relativa alla sola popolazione straniera) per tutti i comuni d'Italia che permettono di individuare i territori interessati da incrementi o decrementi demografici in un arco delimitato di tempo e il loro volume, e dai *set* di microdati sulle iscrizioni e cancellazioni dalle anagrafi comunali che contengono numerose informazioni codificate sulle persone che cambiano la propria residenza e permettono una ricostruzione completa dei flussi migratori nel Paese e nelle aree qui analizzate.

Un particolare aspetto legato alla migrazione interna riguarda l'età degli individui, qualità preponderante tra i soggetti migranti per analizzare il grado di attrazione delle comunità "produttive" (comprese tra 25 e 64 anni) e i giovani (compresi tra i 15 e 24 anni), vero capitale umano in movimento e proiettato verso il futuro, quindi necessario per esaminare in modo più ampio l'attrazione geografica declinandola con le potenziali e ulteriori dinamiche negli anni a venire.

⁵ Il criterio definitorio alla base del SLL è quello dell'"auto-contenimento", ossia un Sistema si dice auto-contenuto quando al suo interno si concentrano attività produttive e servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione insediata.

La serie storica individuata (dal 2005 al 2016, gli ultimi dodici anni disponibili) appare proporzionata, abbastanza “robusta”, numericamente rilevante e, quindi, permette confronti statistici più pertinenti, poiché include al suo interno anche il periodo precedente in cui la crisi economico-finanziaria mondiale ha investito l’Italia, influenzando e determinando, in molti casi, le entità e le direzioni dei percorsi migratori, soprattutto a partire dall’anno 2009.

Gli indicatori calcolati vengono esplicitati di volta in volta nelle diverse parti dell’esposizione.

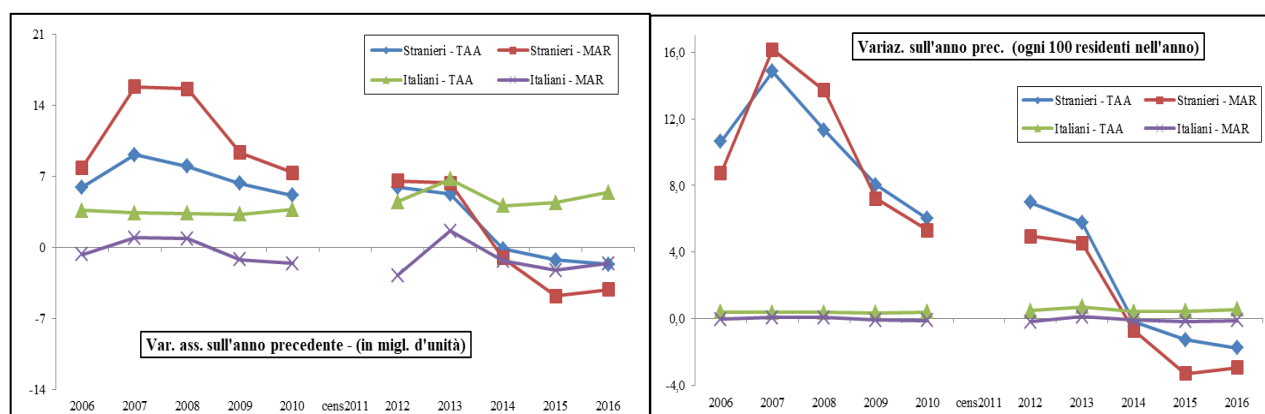
2. I dati demografici a confronto

Nel periodo 2005-2016⁶, le popolazioni residenti delle due regioni esaminate mostrano andamenti diversi, anche se in apparenza si osserva un aumento numerico per entrambe: in valore assoluto nella regione alpina si assiste ad una crescita prima e dopo il censimento 2011 (rispettivamente, +5,3% nel 2005-2010 e +3,2% nel 2011-2016 mentre nella regione adriatica dopo l’aumento nel primo periodo del +3,6% si osserva una diminuzione nel 2011-2016 pari al -0,2%.

Scomponendo le popolazioni per nazionalità si nota come per i residenti stranieri nel 2005-2010 si sia verificato un cospicuo aumento in entrambe le regioni (intorno al +60%), una tendenza diminuita nel successivo periodo, con percentuali più alte nella regione alpina (+9,6%) e minori in quella adriatica (+3,2%); la popolazione italiana, invece, risulta sempre in crescita nella regione settentrionale (+1,9% nel 2005-2010 e +2,7% nel 2011-2016) e sempre in diminuzione nella regione centrale (-0,1% nel 2005-2010 e -0,4% nel 2010-2016).

A partire dal 2014 la popolazione straniera marchigiana smette di aumentare e di compensare l’apporto negativo che la popolazione italiana ha registrato in quasi tutti gli anni e, dallo stesso anno, cala anche la popolazione straniera trentina e altoatesina, ma la diminuzione non influisce sul contributo positivo della popolazione residente italiana nella regione.

Figura 1 – Variazioni sulle popolazioni residenti al 31 dicembre per nazionalità e regione – anni 2006-2016



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati Demo).

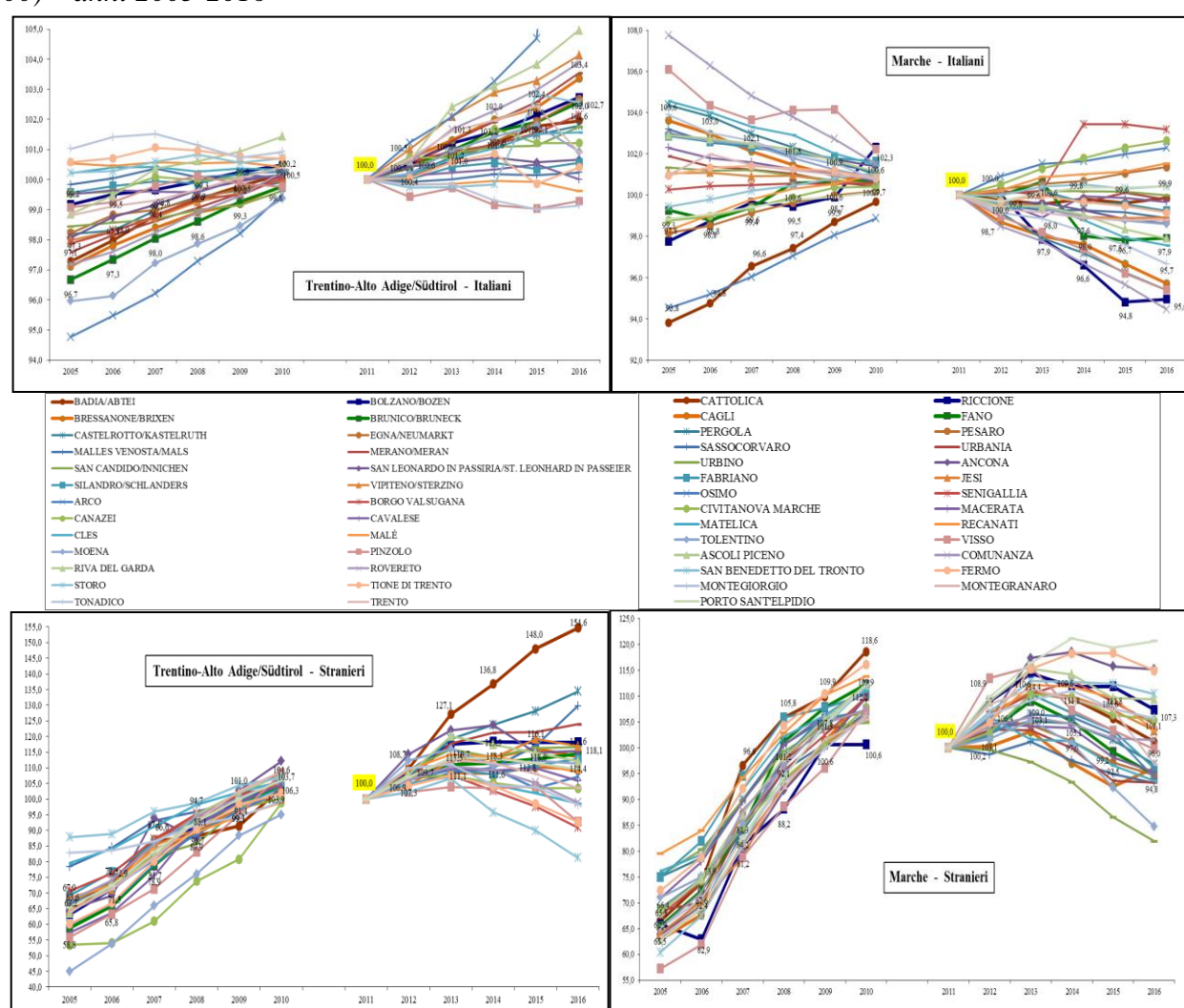
⁶ I valori demografici sono analizzati in due periodi (2005-2010 e 2011-2016) poiché nel 2011, anno di rilevazione censuaria, viene azzerata e ricalcolata la popolazione residente per cui viene a mancare una continuità nella popolazione calcolata fino all’anno precedente, rendendo impossibile qualunque confronto: in corrispondenza dell’anno censuario, quindi, si mostra sempre una rottura. Questo non accade con i flussi demografici (nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni) che concorrono al calcolo della popolazione residente, ma che mantengono per loro natura tutta la continuità storica. Ulteriormente diversa, l’acquisizione di cittadinanza italiana da parte degli stranieri, che è contemporaneamente motivo di diminuzione per i residenti stranieri e d’incremento per la popolazione di nazionalità italiana (nel 2005-2016, circa 30.000 nella regione alpina e 42.000 in quella adriatica).

Proporzionando le variazioni numeriche assolute alle rispettive popolazioni medie in ogni anno esaminato, la crescita della popolazione straniera nelle due regioni viene evidenziata maggiormente rispetto alla tendenza della popolazione italiana (in particolare nel primo periodo precensuario), tuttavia si osserva come le variazioni degli stranieri nella regione adriatica siano più alti rispetto a quella alpina solo nel biennio 2007-2008.

Diversi i valori nella popolazione residente italiana: nella regione alpina sono più alti che nella regione adriatica e le variazioni oscillano tra +0,3 e +0,7% (nelle Marche, tra -0,2 e +0,1%).

La suddivisione delle due componenti di popolazione residente negli SLL delle due regioni offre un quadro più articolato dei trend demografici nel periodo 2005-2016: ponendo pari a 100 la popolazione censita nel 2011 in ogni Sistema, appaiono evidenti le zone in crescita e quelle in calo per entrambe le componenti per nazionalità.

Figura 2 – Popolazione residente italiana e straniera al 31 dicembre per SLL (censimento 2011 = 100) – anni 2005-2016



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati Demo).

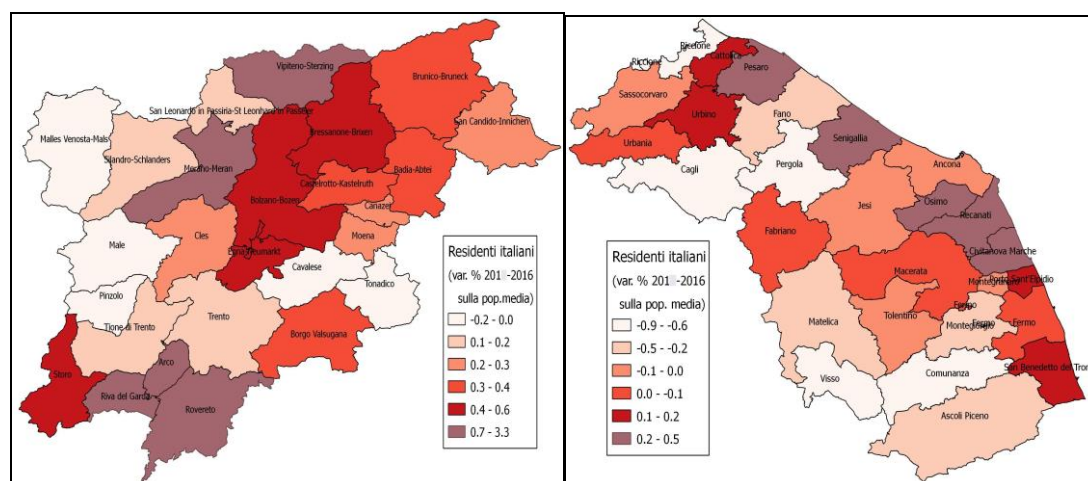
Tra i ventisei SLL del Trentino-Alto Adige/Südtirol, solo in tre (Pinzolo, Tonadico e Malé) la popolazione italiana nel 2016 risulta minore rispetto a quella del censimento 2011 mentre tra i ventisette SLL marchigiani, solo in sette (San Benedetto del Tronto, Porto Sant'Elpidio, Pesaro, Recanati, Osimo, Civitanova Marche, Senigallia) i residenti italiani nel 2016 sono in crescita rispetto ai valori del censimento 2011.

La crescita impetuosa dei residenti stranieri è dimostrata anche dalle scale diverse dei grafici se confrontati a quelli dei residenti italiani; nella regione alpina, la popolazione straniera nei Sistemi di Badia/Abtei, Castelrotto/Kastelruth e Merano/Meran cresce anche dopo il 2014, contrariamente a quanto si osserva negli altri SLL mentre in soli sette Sistemi l'ammontare degli stranieri è minore rispetto alla popolazione censuaria 2011.

Nelle Marche, invece, nel 2016 poco più della metà dei SLL mostra una popolazione straniera maggiore o uguale a quella del censimento 2011, ma coloro che nel 2014 non diminuiscono bruscamente (e in alcuni la diminuzione è cominciata prima del 2014) sono appena tre: Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto e Fermo (mentre il SLL di Ancona è un caso a parte).

Mettendo in relazione le variazioni percentuali dei residenti nei SLL con le rispettive popolazioni medie, si osserva come nella regione alpina i residenti italiani aumentino proporzionalmente soprattutto in due zone ben precise: una a sud a ridosso del Lago di Garda e della bassa valle dell'Adige (con valori più alti nei sistemi di Riva del Garda, Rovereto ed Arco, con il picco di +3,3%) e l'altra più a nord compresa tra l'alta val d'Adige e l'Isarco e valori più elevati a Vipiteno/Sterzing e Merano/Meran.

Figura 3 – Popolazione residente italiana nei SLL – variazioni % 2011-2016 (ogni 100 residenti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

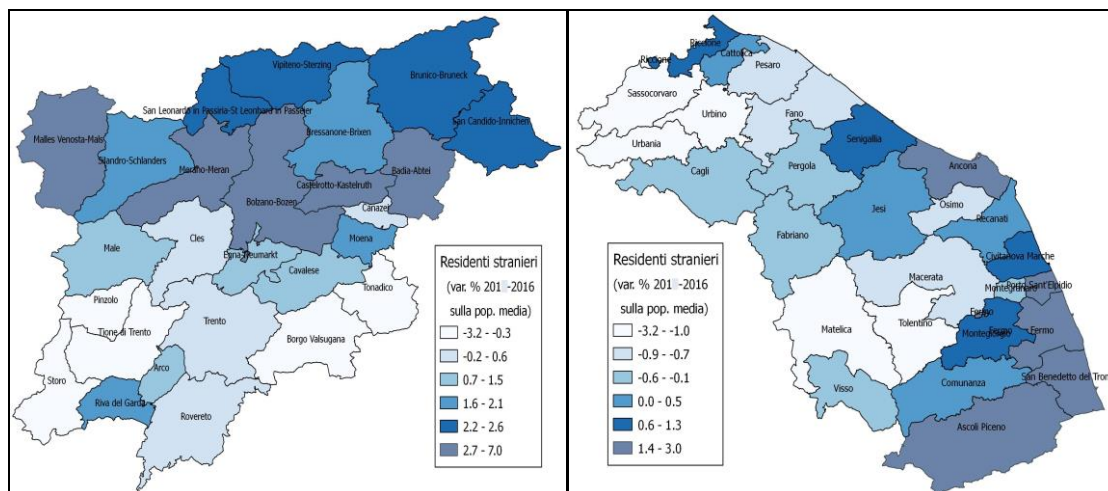
Nelle Marche, la popolazione residente italiana aumenta soprattutto per i sistemi di Pesaro e di Urbino, in quello di Senigallia (con il valore massimo di +0,5%) e nella zona a sud del capoluogo regionale a ridosso della costa adriatica (Osimo, Recanati e Civitanova Marche).

Per la popolazione straniera residente in Trentino Alto Adige/Südtirol si nota come i maggiori incrementi si verifichino soprattutto nella provincia più settentrionale con i valori più elevati a Badia/Abtei (+7%), Castelrotto/Kastelruth (+4,8%) e Malles Venosta-Mals (+4%).

Nelle Marche, la popolazione straniera aumenta soprattutto nel sistema di Ancona e nella zona più meridionale dal sistema di Porto Sant'Elpidio (+3%) fino a quelli di San Benedetto del Tronto e Ascoli Piceno.

Un'analisi congiunta dei dati sintetizzati nei quattro cartogrammi permette di individuare quei SLL che sono interessati da una generale crescita demografica nel periodo 2011-2016: nel Trentino-Alto Adige/Südtirol, il sistema del capoluogo di provincia Bolzano/Bozen registra un sostanziale aumento per entrambe le componenti della popolazione residente, assieme a quelli di Merano/Meran e Vipiteno/Sterzing mentre nelle Marche solo il SLL di San Benedetto del Tronto registra la stessa dinamica.

Figura 4 – Popolazione residente straniera nei SLL – variazioni % 2011-2016 (ogni 100 residenti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

3. La mobilità interna

La popolazione residente su un territorio è soggetta a variazioni nel tempo, le variazioni numeriche si possono scindere in due componenti: quella “naturale” (nascite e morti) e quella “migratoria” (immigrazioni e migrazioni).

La mobilità di medio-lungo periodo osservata con i dati dei trasferimenti di residenza desunti dalle statistiche del movimento anagrafico è la condizione per esplorare le dinamiche esistenti a livello regionale

La rilevazione⁷ sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza costituisce la base informativa della corrente analisi e l'utilizzo dei flussi migratori interni focalizza l'attenzione sulle minori o maggiori capacità attrattive di un territorio, seppure esse incidano diversamente nelle popolazioni di nazionalità italiana e straniera.

Sui totali dei flussi e nel periodo di riferimento 2005-2016 nella regione alpina le iscrizioni interne incidono per quasi il 47% sugli stranieri e il 97% degli italiani mentre le cancellazioni incidono per il 91% degli stranieri e più del 97% degli italiani; nella regione adriatica l'incidenza della mobilità interna è poco inferiore a quella alpina sia nel caso delle iscrizioni, sia nelle cancellazioni.

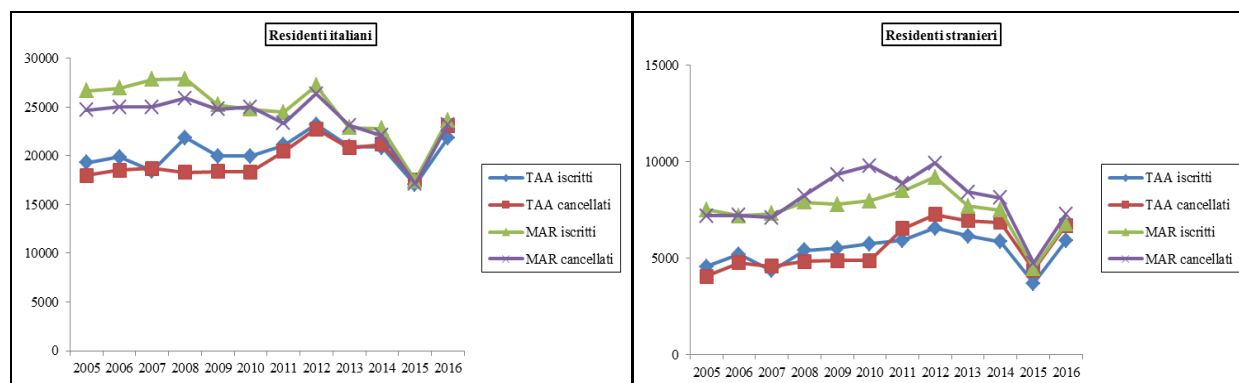
Prima di proseguire con l'analisi, occorre ricordare che i movimenti anagrafici (iscrizioni/cancellazioni) della popolazione su un territorio sono diversi da quelli effettivi, infatti uno spostamento di breve e medio termine (per esempio spostamenti per lavoro, per studio anche per periodi significativi) non sempre genera automaticamente il cambio di residenza anagrafico e quindi non ricade nel campo di osservazione della fonte statistica utilizzata.

In definitiva, questo potrebbe generare una sottostima del fenomeno migratorio.

Il numero di cambiamenti di residenza nelle Marche è sempre superiore, in valore assoluto, a quello del Trentino-Alto Adige Südtirol, anche se è visibile un netto avvicinamento tra i valori a partire dal 2013 fino ad arrivare a poche migliaia di unità di differenza nel 2015.

⁷ La rilevazione si basa su un modello amministrativo (APR4) compilato a cura delle anagrafi comunali o degli uffici di Statistica dei Comuni. Il modello è diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone.

Figura 5 – Iscrizioni e cancellazioni interne Trentino-Alto Adige/Südtirol (TAA) e Marche (MAR), per cittadinanza. Anni 2005-2016, valori assoluti



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

La scomposizione per cittadinanza evidenzia chiaramente come siano diverse le dinamiche che interessano la componente italiana e straniera introducendo riflessioni relative alle scelte, strategie personali e familiari.

Nelle due regioni analizzate i flussi dei residenti italiani hanno andamenti simili segnalando una prima contrazione nel 2009 ed una seconda dal 2013, ma mentre nel Trentino-Alto Adige/Südtirol il 2014 è l'anno in cui il numero delle cancellazioni cominciano ad essere maggiori di quello delle iscrizioni, nelle Marche i flussi in entrata sono tendenzialmente sempre maggiori di quelli in uscita con effetto positivo sulla popolazione residente totale.

In entrambe le regioni, i flussi dei residenti hanno un andamento moderatamente crescente fino al 2009, ma, a partire dal 2010 si verificano tendenze diverse: per gli italiani della regione alpina i flussi crescono fino al 2013 mentre nella regione adriatica, i flussi sembrano stabilizzarsi (le iscrizioni e le cancellazioni relative agli stranieri, invece, crescono sempre).

A partire dal 2013 i flussi migratori interni in entrata e in uscita diminuiscono in tutte e due le regioni e per entrambe le componenti nazionali e solo a partire dal 2016 si assiste ad un nuovo incremento.

Invece il contributo degli stranieri sulla consistenza della popolazione residente è differente: in particolare in Trentino-Alto Adige/Südtirol, a partire dal 2011 le cancellazioni superano le iscrizioni mentre nelle Marche, già dal 2008, comincia ad evidenziarsi un saldo migratorio negativo (differenza tra iscritti e cancellati) che impatta solo in parte sulla popolazione residente in quanto l'andamento della componente italiana è più stabile.

Considerati globalmente questi flussi sono la manifestazione di comportamenti, scelte che segnalano una maggiore sensibilità da parte dei cittadini stranieri alla crisi, un minor legame con il territorio e di conseguenza una maggiore mobilità verso territori, nazionali o esteri, con maggiori e/o migliori opportunità.

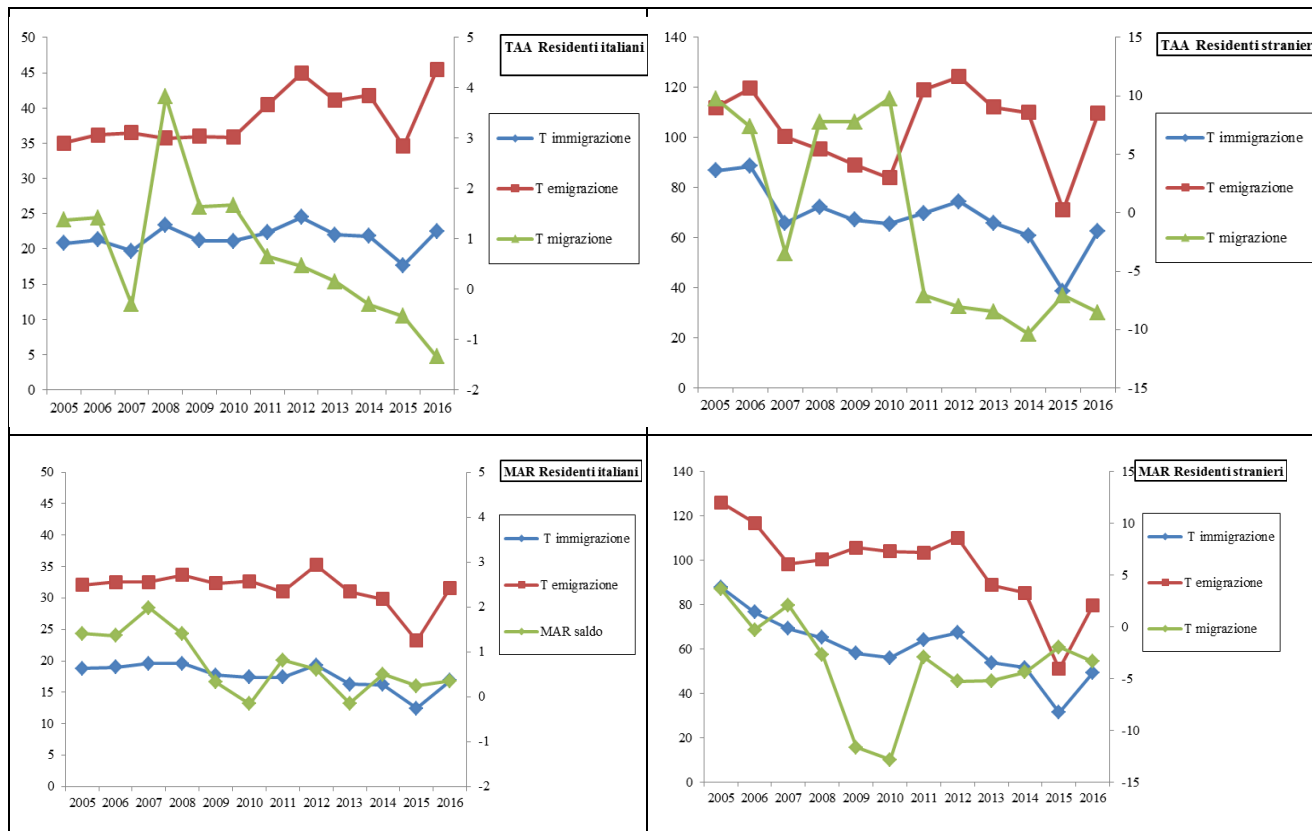
La dimensione assoluta di un fenomeno demografico, come abbiamo visto, fornisce interessanti informazioni, ma il rapporto con la dimensione della popolazione di riferimento, permette letture e confronti più significativi: per questo si è scelto di usare il tasso di incremento migratorio interno, dato dal rapporto tra il saldo dei trasferimenti di residenza (avvenuti all'interno del territorio italiano) e la popolazione residente.

Sono stati calcolati quindi, il tasso migratorio, il tasso di immigrazione e di emigrazione: il primo misura l'intensità in termini relativi del saldo di tutti gli eventi migratori che si verificano in un anno ogni mille individui mediamente presenti nella popolazione e gli altri due misurano, rispettivamente, il numero di immigrazioni/emigrazioni sempre per mille abitanti residenti nel territorio scelto.

Nei grafici sottostanti sono stati inseriti due assi di misura: quello di sinistra è la scala di riferimento per i tassi di immigrazione ed emigrazione mentre quello di destra misura il tasso di migratorio.

L'andamento storico per le due regioni mostra significative differenze sia per la componente italiana sia per quella straniera.

Figura 6 – Tassi flussi interni in Trentino-Alto Adige/Südtirol (TAA) e nelle Marche (MAR), per cittadinanza. Anni 2005-2016 (ogni mille abitanti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

In Trentino-Alto Adige/Südtirol il tasso migratorio è positivo fino al 2010, il valore più alto per i residenti italiani si registra nel 2008 con 3,8 per mille mentre per la popolazione residente straniera i tassi sono sempre più elevati e nel 2010 sfiora il 10 per mille, quindi un maggiore incremento della popolazione straniera segnale di maggiore attrattività.

Nel corso degli anni successivi il tasso migratorio comincia a diminuire: in modo lento e contenuto per i cittadini italiani, più repentino ed elevato per i cittadini stranieri.

Nella regione Marche si registra una forte differenza dei flussi in arrivo e partenza dei residenti italiani e stranieri.

Per i primi si registrano tassi migratori molto bassi, ma quasi sempre positivi, quindi il territorio attrae, tuttavia l'emigrazione compensa i flussi in arrivo, schiacciando i tassi su livelli che vanno dal +1,9 per mille al -0,1 per mille.

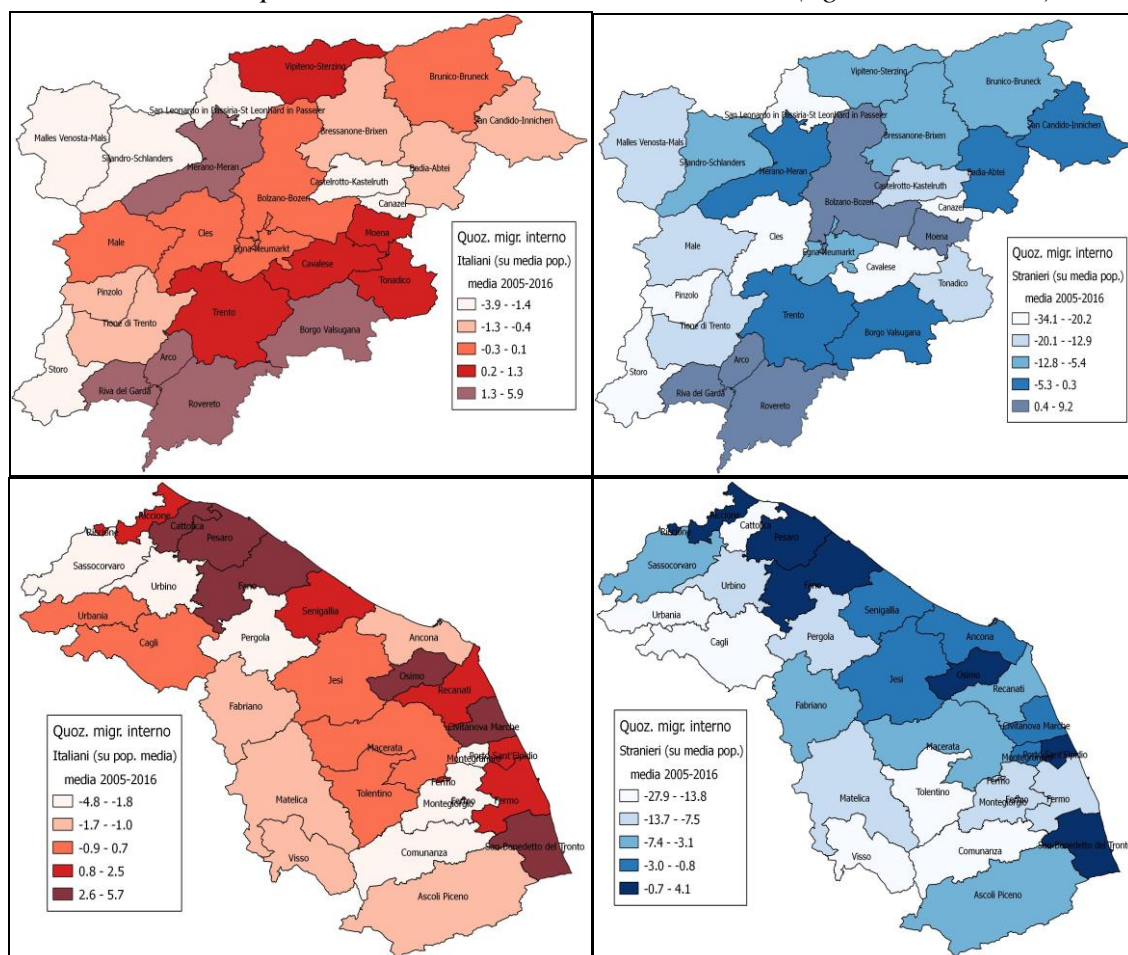
Per i cittadini stranieri l'andamento dei tassi è tendenzialmente decrescente e nel 2008 il tasso di emigrazione è superiore a quello della immigrazione, da qui in poi il tasso di migrazione non tornerà più positivo.

Forse, oltre che segnalare una minore attrattività rispetto al Trentino-Alto Adige/Südtirol, potrebbe anche significare che la regione Marche sia una regione di passaggio nella ricerca di una sistemazione definitiva.

3.1 Mobilità interna e Sistemi locali del lavoro

La distribuzione territoriale dei trasferimenti di residenza permette di tracciare un quadro più dettagliato di un fenomeno complesso quale è la migrazione.

Figura 7 – Quozienti migratori interni dei Sistemi locali del lavoro (SLL) - Trentino-Alto Adige/Südtirol e Marche, per cittadinanza. Media anni 2005-2016 (ogni mille abitanti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Il territorio di riferimento utilizzato non è la ripartizione amministrativa standard (comuni, province ecc.), ma i Sistemi locali del lavoro (SLL), aree funzionali individuate dall'Istat sulla base di un algoritmo che aggrega due o più comuni in base alla matrice dei flussi di pendolarismo giornaliero tra luogo di residenza e luogo di lavoro.

La lettura congiunta del quoziente migratorio medio degli anni 2005-2016 dei residenti per cittadinanza del Trentino-Alto Adige/Südtirol mostra per i residenti italiani incrementi migratori positivi in quasi il 50% del totale dei sistemi locali del lavoro, i valori più elevati si registrano in aree che ricadono nella provincia di Trento e sono confinanti con altre regioni.

I quozienti di migrazione dei residenti stranieri rivelano scelte diverse, infatti solo un SLL su cinque ha incrementi positivi ed in parte coincidenti con quelli dei residenti italiani (Riva del Garda, Arco e Rovereto), si registrano invece elevati quozienti negativi infatti in quattro SLL con valori superiori al 20 per mille, ovvero nel periodo di riferimento la popolazione residente ha avuto un decremento per una maggiore emigrazione pari a 20 unità ogni mille abitanti.

Anche nelle Marche i quozienti migratori per i residenti italiani registrano incrementi positivi in quasi il 50% dei sistemi locali del lavoro e, con l'esclusione di Osimo, sono tutti collocati lungo la fascia costiera, mentre quasi tutte le aree dell'entroterra hanno tassi negativi.

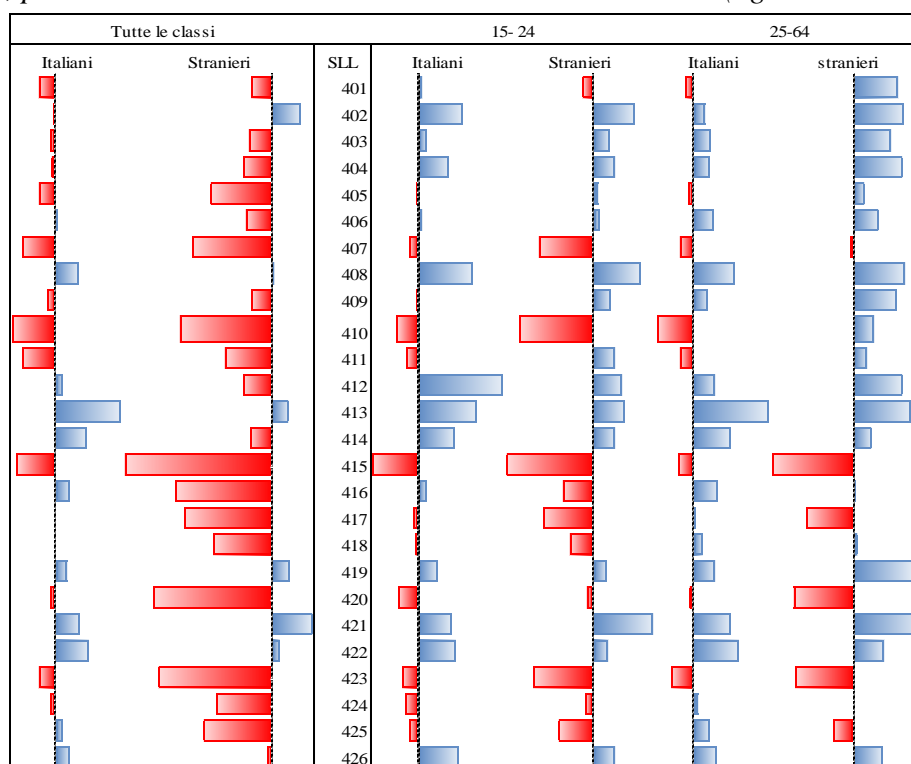
I quozienti di migrazioni dei residenti stranieri sono positivi solo in quattro SLL: Osimo, Fano, Porto Sant'Elpidio e Riccione.

Complessivamente nella regione solo nelle aree di Osimo, Fano e Porto Sant'Elpidio si rilevano quozienti positivi per entrambe le cittadinanze.

Il calcolo di quozienti di migrazione per classe di età fornisce ulteriori informazioni circa i comportamenti della popolazione.

La tabella evidenzia i cambiamenti dei quozienti a secondo della classe di età, per brevità sono state inserite le classi più consistenti e significative per il nostro studio, e le barre servono a sottolineare il segno del quoziente di migrazione (rosso se di segno negativo e azzurro se di segno positivo) e sono proporzionate rispetto ai valori per la rispettiva classe di età (ovvero sottolineano i rapporti reciproci per colonna).

Figura 8 – Quozienti migratori interni dei Sistemi locali del lavoro (SLL) Trentino-Alto Adige/Südtirol, per cittadinanza e classi di età Media anni 2005-2016 (ogni mille abitanti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

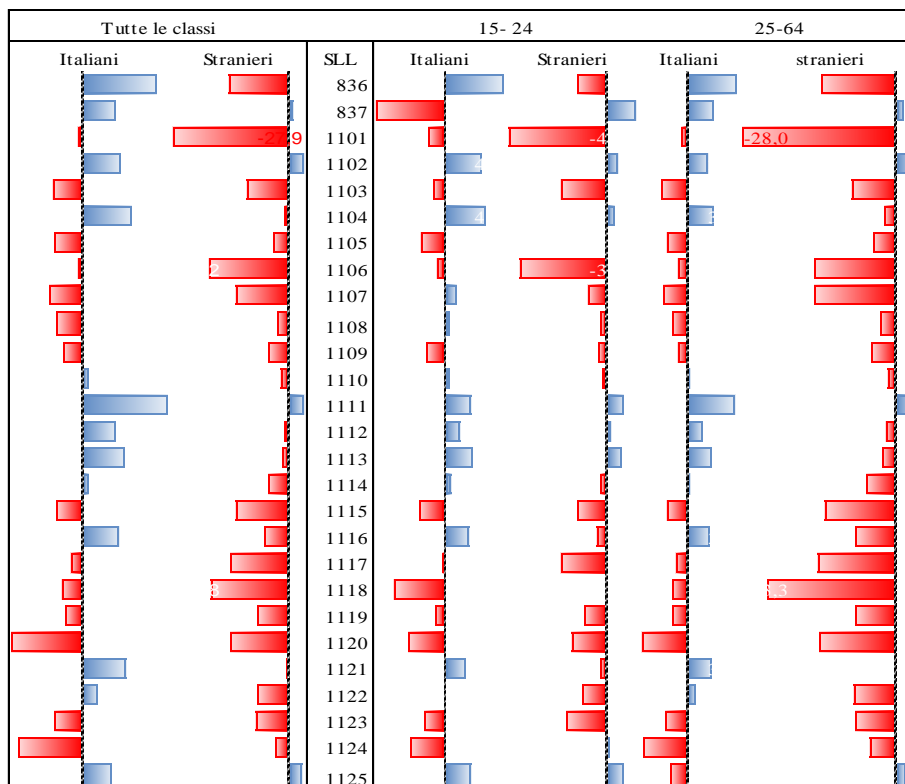
In Trentino-Alto Adige/Südtirol i valori rilevati per la classe dei giovani residenti italiani (15-24 anni) sono in linea con quelli rilevati a livello totale, invece per i giovani residenti stranieri si registrano tassi positivi in quasi la metà dei SLL.

Nella classe di età 25-64, che raccoglie la popolazione residente in età lavorativa, si registra l'aumento del numero di SLL con quozienti positivi, sia per la componente italiana che straniera, a conferma dell'effetto di fenomeni tipici in una fascia di età in cui si verificano eventi significativi della vita di una persona: progetti di vita familiare, spostamenti per motivi di studio e/o di lavoro.

Per la fascia successiva, quella che raccoglie le persone dai 65 anni in su, da segnalare per i residenti stranieri valori negativi in quasi tutti i sistemi locali.

Nelle Marche i quozienti migratori per classi di età non segnalano significative differenze rispetto ai valori registrati a livello totale, i segni positivi/negativi dell'incremento/decremento sono spesso uguali, con alcune eccezioni da segnalare nella classe giovanile, dove in alcuni SLL i quozienti sono maggiori rispetto al dato totale.

Figura 9 – Quozienti migratori interni dei Sistemi locali del lavoro (SLL) Marche, per cittadinanza e classi di età - Media anni 2005-2016 (ogni mille abitanti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

3.2 Mobilità interna interregionale e intra regionale

La mobilità interna, quale fenomeno di flusso di persone tra luoghi diversi, permette di approfondire diversi profili territoriali, quali la direzione e la provenienza degli spostamenti (luoghi), così da concentrare l'attenzione sia sulla dinamica complessiva sia sulla distribuzione territoriale locale e regionale.

Per questo, utilizzando come base territoriale di riferimento i sistemi locali del lavoro, le immigrazioni sono state classificate in base alle aree di provenienza creando due macro gruppi: l'immigrazione intra regionale e quella interregionale.

L'immigrazione intra-regionale comprende i cambi di residenza tra comuni che appartengono allo stesso sistema locale del lavoro e quelli che avvengono tra comuni ricadenti in SLL della stessa regione mentre l'immigrazione inter-regionale comprende tutti i flussi in arrivo da altre regioni con la distinzione tra i flussi in arrivo da regioni confinanti da quelli provenienti dal resto d'Italia.

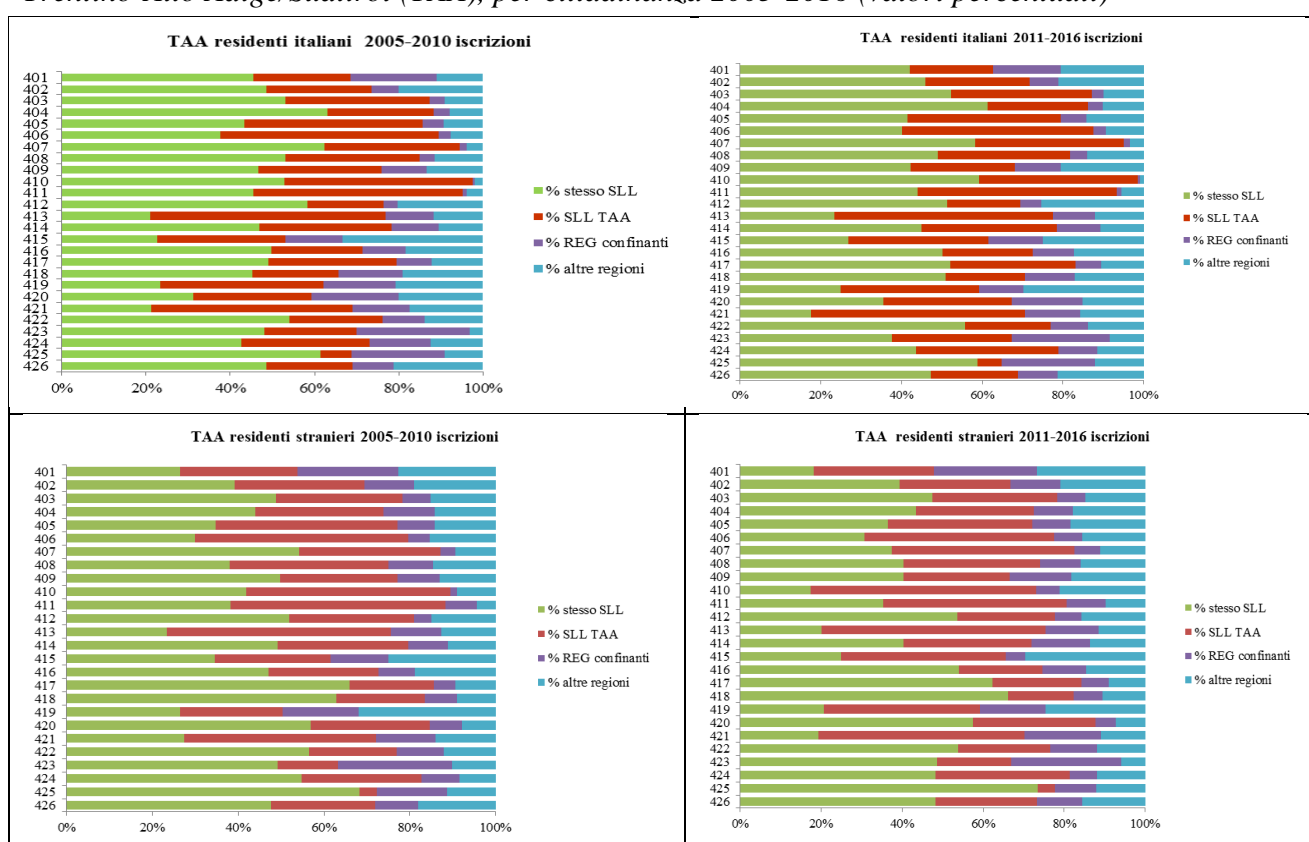
L'osservazione della composizione percentuale viene fatta in dettaglio per Sistema locale del lavoro di arrivo e per articolazione dei macro gruppi di partenza; per cogliere l'evoluzione e gli eventuali cambiamenti si confrontano i valori medi di due periodi (2005-2010 e 2011-2016).

In Trentino-Alto Adige/Südtirol è presente una forte tendenza a spostamenti intra regionali, infatti per tutti i SLL la percentuale di questa tipologia di trasferimenti supera il 60% con poche eccezioni, e, come si può notare dal confronto per cittadinanza, tale variabile influenza poco la distribuzione.

Spesso è il territorio, il sistema locale del lavoro che fa la differenza e non la cittadinanza.

Nei sistemi di Arco e Riva del Garda si registrano le percentuali più basse di trasferimenti all'interno dello sistema locale sia per gli italiani che per gli stranieri mentre nei sistemi locali del lavoro Badia-Abtei, Canazei e Moena si registrano i valori più elevati di iscrizione per provenienza da SLL di altre regioni.

Figura 10 – Immigrazioni intra regionali e interregionali per Sistemi locali del lavoro (SLL) Trentino-Alto Adige/Südtirol (TAA), per cittadinanza 2005-2016 (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

Nella regione Marche, la composizione percentuale dei flussi migratori per tipologia di provenienza è differente rispetto alla regione alpina: la quota della componente in entrata nei territori marchigiani dal medesimo SLL appare generalmente più bassa, quindi sono prevalenti gli spostamenti sia da Sistemi della stessa regione sia da SLL di altre regioni⁸.

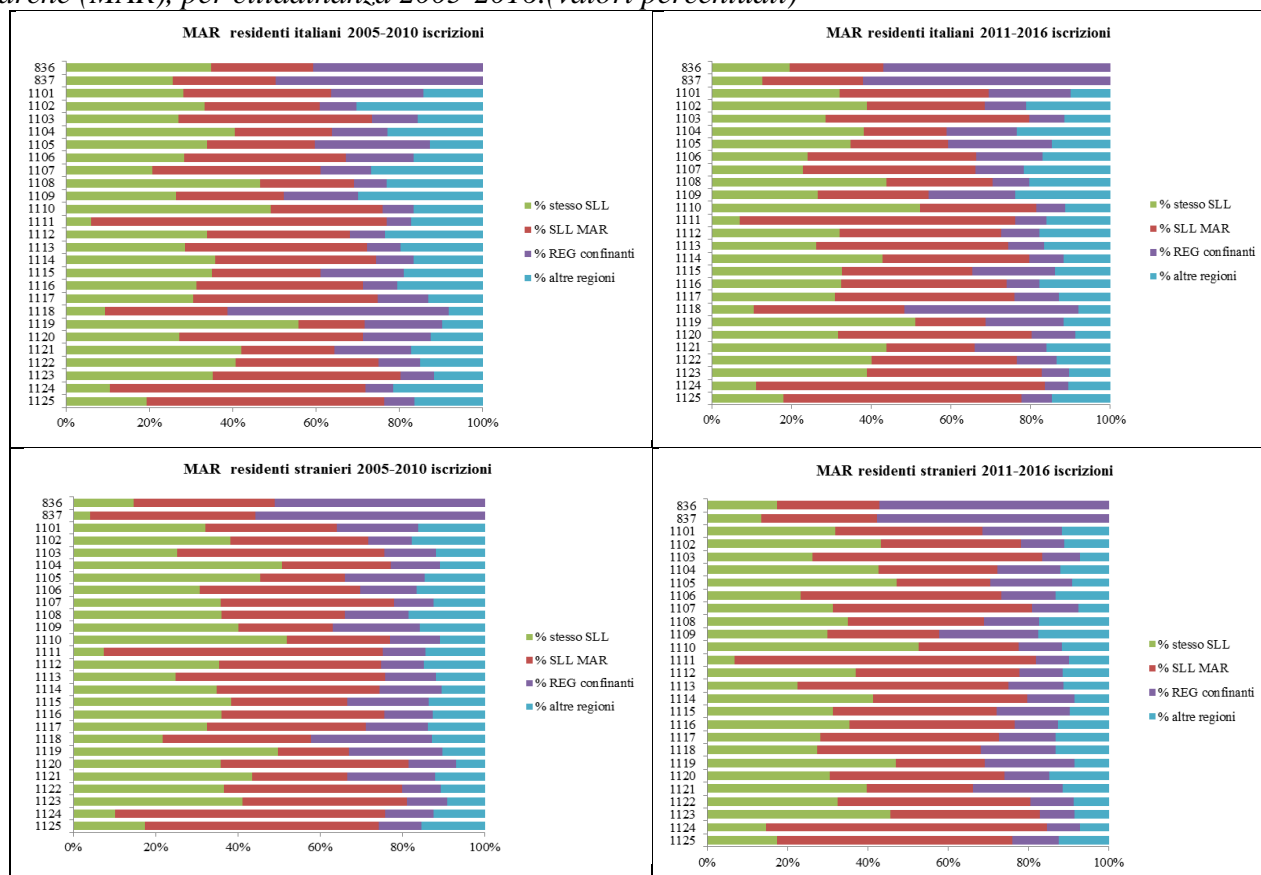
Le percentuali più basse d'iscrizioni di persone provenienti dal medesimo SLL si registrano nelle aree di Osimo e Montegranaro dove i valori percentuali si collocano sotto il 15% sia per la popolazione italiana sia per quella straniera: questi territori richiamano, si può immaginare, lavoratori, famiglie e appaiono come notevoli poli d'attrazione.

⁸ Questo potrebbe derivare anche dall'inferiore numero medio di comuni per SLL delle Marche rispetto al numero medio degli SLL trentini e altoatesini.

Un accenno ad un importate sistema locale dell'entroterra marchigiano: Visso che ha basse percentuali di spostamento all'interno dello stesso SLL per le componenti italiana e straniera, con valori poco più elevati per quest'ultima; in questa zona sono molto elevate le percentuali dei flussi di persone che provengono sia da regioni confinanti, sia dalle altre regioni, escluse le Marche.

L'analisi per singole cittadinanze dei flussi degli iscritti stranieri può portare ulteriori informazioni sui flussi migratori interni nelle due regioni analizzate: tra le prime cittadinanze per numero d'iscrizioni nel periodo di riferimento (2011-2016) si osservano la rumena, l'albanese, la cinese, la marocchina, l'ucraina.

Figura 11 – Immigrazioni intra regionali e interregionali per Sistemi locali del lavoro (SLL) Marche (MAR), per cittadinanza 2005-2016.(valori percentuali)



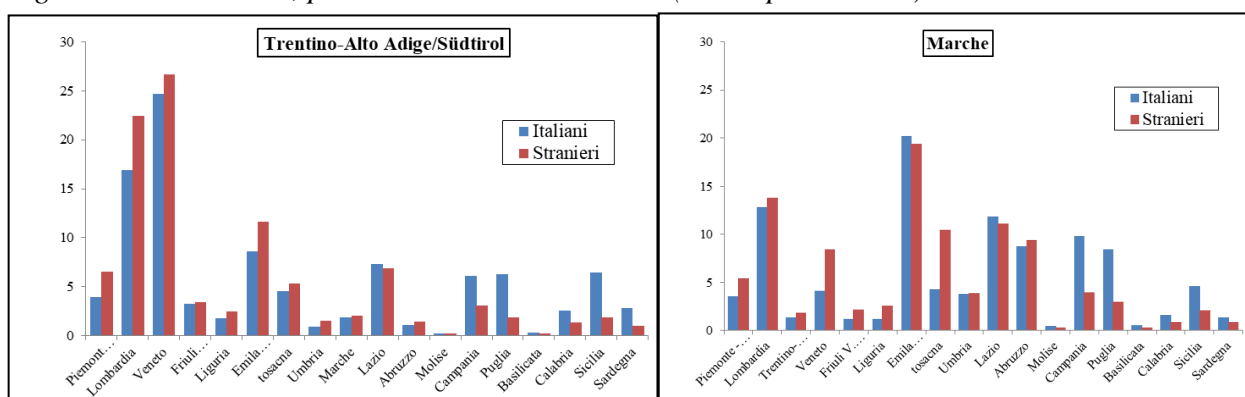
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

Dove è presente il capoluogo di provincia, i sistemi locali del lavoro registrano, in valore assoluto, il maggior numero d'iscrizioni: in Trentino-Alto Adige/Südtirol, a Bolzano/Bozen e Trento, si affianca il SLL di Rovereto mentre nelle Marche si delinea un quadro più eterogeneo e diffuso, dove ai SLL dei capoluoghi provinciali, si uniscono i SLL di Fano, Civitanova e Porto Sant'Elpidio, formando una specie di sistema di poli d'attrazione migratoria.

Un ultimo aspetto da vagliare riguarda il flusso in uscita per singola regione di destinazione.

Escludendo i territori appartenenti alla stessa regione (stesso SLL e SLL della medesima regione), la composizione percentuale delle migrazioni interregionali mostra come le destinazioni preferite siano le rispettive regioni confinanti (migrazione di prossimità), tuttavia per la componente straniera i territori di nuova destinazione sono per lo più collocati nel centro-nord d'Italia (forse per mancanza di solidi legami d'origine o d'appartenenza con i territori meridionali, assieme a migliori opportunità di trovare lavoro) mentre la popolazione italiana si indirizza su destinazioni più diverse, anche in regioni del sud (anche con quote percentuali significative).

Figura 12 – Immigrazioni interregionali per Sistemi locali del lavoro (SLL) Trentino-Alto Adige/Südtirol Marche, per cittadinanza 2005-2016 (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

4. Il confronto tra gli SLL delle due regioni con le caratteristiche demo-sociali e le vocazioni culturali

Fino ad ora, il confronto delle due popolazioni residenti e i flussi interni fra gli SLL delle due regioni è stato possibile perché in ogni esposizione si è utilizzata la stessa unità di misura, cioè valori statistici riferiti alle rispettive popolazioni medie, affinché il calcolo dei tassi e dei quozienti “sterilizzasse” la minore o maggiore grandezza demografica dei Sistemi.

In questa parte, invece, si utilizzeranno due raggruppamenti che l’Istat ha adoperato in un suo “Rapporto Annuale” (Istat, 2015) in cui si analizza a livello nazionale una cospicua mole di dati e di informazioni piuttosto recenti di carattere demografico, ambientale, paesaggistico, economico, sociale, lavorativo, ecc. a livello di SLL, aggregati secondo caratteristiche specifiche: in questo modo si potranno analizzare, con gli stessi indicatori già visti, gruppi di SLL delle due regioni con le medesime caratteristiche, aumentando la capacità di raffronto e di valutazione.

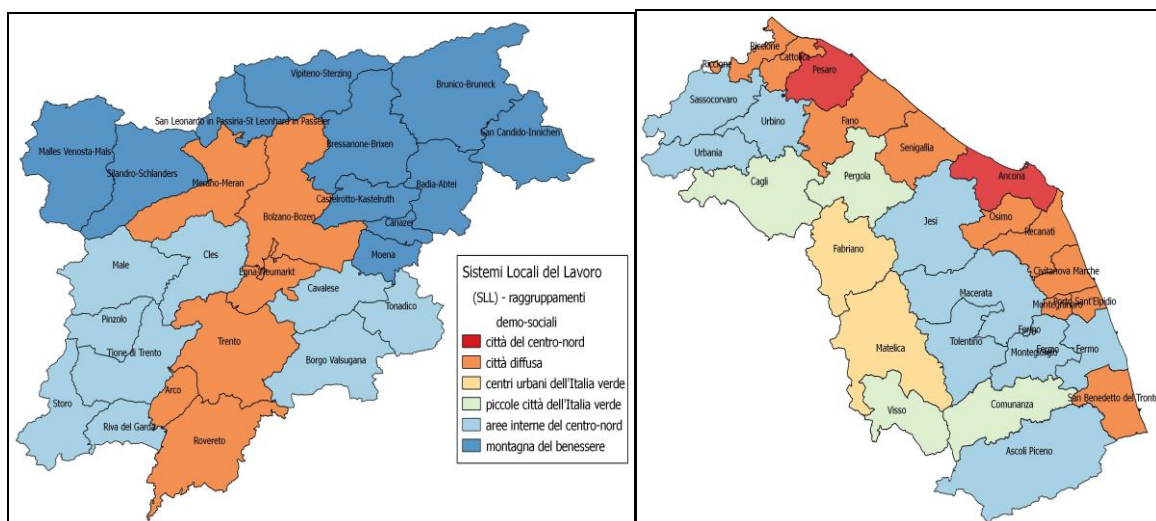
Si tratta di ambiti territoriali diversi da quelli meramente amministrativi tradizionali, ma che superano quei raggruppamenti tradizionali geografici e demografici, applicando le recenti metodologie di analisi statistica alla geografia funzione: territori che sembrano diversi, trovano così punti di contatto, omogeneità che favoriscono i paragoni, in questo caso sui flussi demografici interni e permettono di comparare le capacità attrattive dei diversi territori nelle due regioni scelte.

Il primo dei raggruppamenti combina la struttura demografica alla dinamica della popolazione e alle forme dell’insediamento residenziale, senza trascurare alcune caratteristiche morfologiche, ambientali e socio-economiche: dei sette gruppi individuati dall’Istat, solo tre (città del centro-nord, città diffusa e Italia verde) si riscontrano nelle Marche e nel Trentino-Alto Adige/Südtirol, tuttavia si sono utilizzate anche le ulteriori partizioni specifiche per individuare i due gruppi di SLL da analizzare (la città diffusa e le aree interne dell’Italia verde, rispettivamente il secondo e il quinto illustrati nella Figura che segue).

Nella “città diffusa” i SLL hanno una dimensione demografica media (circa 130mila abitanti), con una distribuzione della popolazione che privilegia anche le aree extra-urbane e limitrofe ai comuni capoluogo. Si assiste ad un elevato consumo di suolo e presenta ottime performance per gli indicatori del lavoro (imprenditori) che attirano flussi consistenti di stranieri, elevando la crescita demografica complessiva.

L’“Italia verde” indica quei SLL con densità di popolazione molto contenuta e bassa incidenza delle superfici dei centri abitati sommata ad elevati estensioni delle aree rurali extra-urbane; presentano un’alta età media, maggiore propensione al pendolarismo, ma indicatori economici e lavorativi piuttosto buoni (bassi tassi di disoccupazione), anche se in essi la popolazione cresce meno della media nazionale.

Figura 13 – SLL nelle Marche e nel Trentino-Alto Adige/Südtirol per caratteristiche demo-sociali



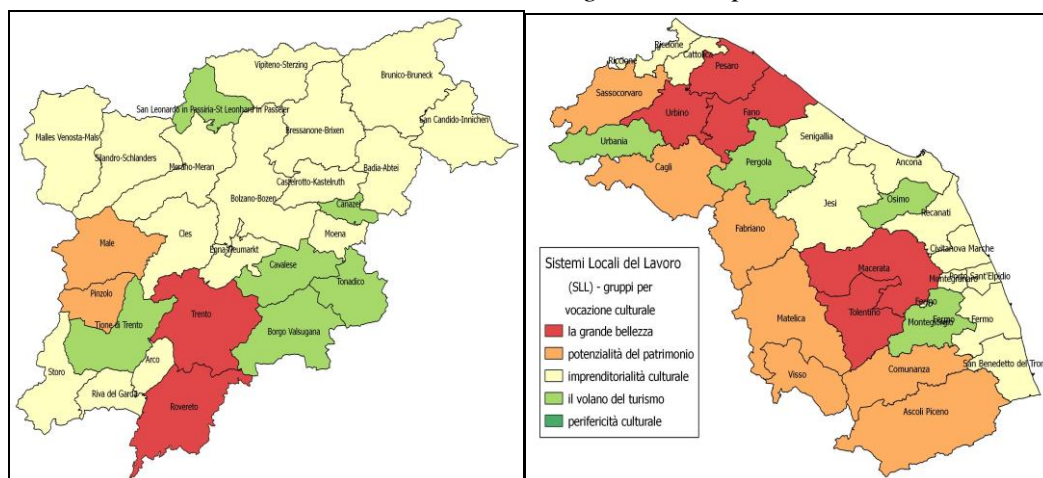
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (Rapporto annuale 2015)

La seconda suddivisione utilizzata in questo studio pone l'accento sul valore culturale del territorio (patrimonio, paesaggio, tradizione, creatività e qualità della vita) declinata sia come una serie di fattori precipui della zona in termini di risorse materiali e immateriali, sia di attività che incorporano un elevato valore intangibile derivante, appunto, da queste risorse.

Importante appare, quindi, l'orientamento dei contesti locali verso attività economiche che risultano correlate a identità, arte, storia già forti e presenti, attraverso le forme della tradizione o, all'opposto, in chiave di innovazione creativa; si crea dunque una dualità tra l'attrattività dovuta alla presenza di queste caratteristiche che costituiscono il patrimonio culturale e paesaggistico e il tessuto produttivo di matrice culturale che in qualche modo le tutela, le sviluppa, le innova creando valore economico e lavoro.

Nelle regioni oggetto d'analisi si ritrovano quattro dei cinque raggruppamenti classificati dall'Istat e si utilizzeranno gli ultimi due, in cui si ritrovano diversi SLL delle due regioni, per un confronto più significativo.

Figura 14 – SLL nelle Marche e nel Trentino-Alto Adige/Südtirol per vocazione culturale



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (Rapporto annuale 2015)

I SLL che appartengono alla “imprenditoria culturale” presentano valori alti riferiti alla qualità e alla numerosità del tessuto produttivo culturale, ma non risultano corredati da un valore equivalente in termini di

patrimonio culturale e paesaggistico (in opposizione ai SLL della “potenzialità del patrimonio”) mentre i sistemi che ricadono nel “volano del turismo” hanno valori medio-bassi sia nella dotazione del patrimonio paesaggistico e culturale, sia di tessuto imprenditoriale e artigiano, ma contengono al loro interno alcune aree in cui il turismo rappresenta un importante fattore di attrattività.

Iniziando l’analisi dei SLL dalle caratteristiche demo-sociali, si osserva come i Sistemi della città diffusa mostrino gli incrementi più elevati per i due periodi temporali considerati: assieme al gruppo di SLL della montagna del benessere (solo alpini), si nota l’incremento della popolazione residente italiana e straniera, anche quando si tratta di una crescita contenuta (nel caso dei residenti italiani marchigiani) dove il confronto è con gli altri gruppi della stessa regione in diminuzione di popolazione, specie nel periodo 2011-2016.

Tra le due regioni, i SLL più performanti sono nella regione trentina e altoatesina, in particolare nel secondo periodo e per la popolazione italiana.

Più contenute le variazioni percentuali dei SLL delle aree interne dell’Italia verde: sia quelli alpini (in termini d’incremento) sia quelli adriatici (in termini di minori perdite) mostrano una capacità generale di trattenere e di attirare le persone al loro interno, tuttavia la popolazione straniera nel secondo periodo post censuario resta pressoché stabile.

Tabella 1 – Variazioni sull’anno precedente (ogni 100 abitanti) per gruppi demo-sociali e regione – periodi 2005-2010 e 2011-2016

<i>Gruppi demo-sociali</i>	<i>Regioni (SLL)</i>	<i>Italiani</i>		<i>Stranieri</i>	
		<i>var. % 10-05</i>	<i>var. % 16-11</i>	<i>var. % 10-05</i>	<i>var. % 16-11</i>
Città del Centro-Nord	Marche	0,0	0,0	8,6	1,1
La città diffusa	Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3	0,5	8,1	1,6
	Marche	0,3	0,1	8,0	0,6
Italia verde: centri urbani	Marche	-0,3	-0,2	6,2	-0,8
Italia verde: piccole città	Marche	-0,6	-0,8	7,5	-0,4
Italia verde: aree interne	Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2	0,2	6,7	-0,1
	Marche	-0,2	-0,2	7,5	0,0
Italia verde: montagna del benessere	Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,4	0,4	7,6	2,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati Demo).

I SLL alpini sembrano più performanti rispetto a quelli marchigiani nell’incrementare la popolazione italiana mentre sono i SLL adriatici maggiormente in grado di incrementare e/o stabilizzare la perdita di capitale umano.

Rielaborando i dati dell’incremento demografico in base ai raggruppamenti dei SLL per vocazioni culturali, si osserva come i SLL dell’imprenditorialità culturale registrino le variazioni percentuali medie migliori rispetto a quelle degli altri gruppi per i residenti italiani e stranieri; il confronto fra le regioni indica nel Trentino-Alto Adige/Südtirol il gruppo con i maggiori incrementi.

Invece, i SLL del volano del turismo mostrano due aspetti diversi: fra i residenti italiani si nota una sostanziale stabilità, in considerazione dei bassi incrementi nei due periodi mentre le variazioni percentuali dei residenti stranieri sono le più negative rispetto agli altri SLL, in particolare nel secondo periodo (2011-2016); in questo gruppo, i SLL alpini registrano i valori più elevati per la popolazione italiana rispetto ai SLL adriatici, tuttavia nella popolazione straniera le cifre migliori si riscontrano proprio nei sistemi marchigiani, anche se si tratta di minori perdite (2011-2016).

Tabella 2 – Variazioni sull'anno precedente (ogni 100 abitanti) per gruppi vocazioni culturali e regione – periodi 2005-2010 e 2011-2016

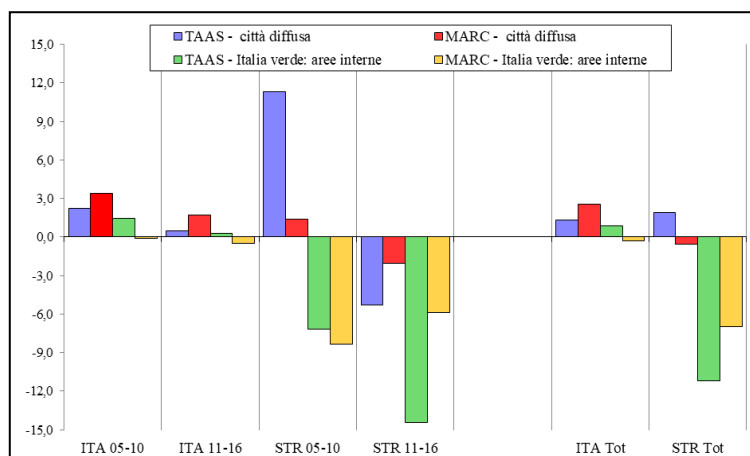
Gruppi vocazioni culturali	Regioni (SLL)	Italiani		Stranieri	
		var. % 10-05	var. % 16-11	var. % 10-05	var. % 16-11
La grande bellezza	Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3	0,3	8,2	0,3
	Marche	0,1	-0,1	7,6	-1,3
Potenzialità del patrimonio	Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,0	-0,1	7,8	0,4
	Marche	-0,4	-0,4	7,4	-0,1
Imprenditorialità culturale	Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3	0,6	7,7	2,4
	Marche	0,1	0,0	8,2	1,4
Il volano del turismo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2	0,1	7,5	-0,7
	Marche	0,0	-0,2	7,3	-0,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati Demo).

Ricalcolando i dati della mobilità interna e riallocando i contributi demografici che apporta alle popolazioni residente, in ogni gruppo di SLL si osserva come per la popolazione italiana negli SLL della città diffusa il contributo alla crescita sia stato il più alto rispetto agli altri gruppi, come per la popolazione straniera (con l'esclusione del secondo periodo).

Nelle aree interne dell'Italia verde, i SLL alpini ricevono comunque contributi positivi dalla mobilità interna per la popolazione italiana, ma i contributi sono negativi per la popolazione straniera mentre avviene il contrario quando i SLL sono adriatici: in questo caso entrambe le popolazioni subiscono un contributo negativo dal movimento interno in tutto il periodo considerato, anche se le perdite per la componente italiana sono minori rispetto ai SLL marchigiani di altri gruppi.

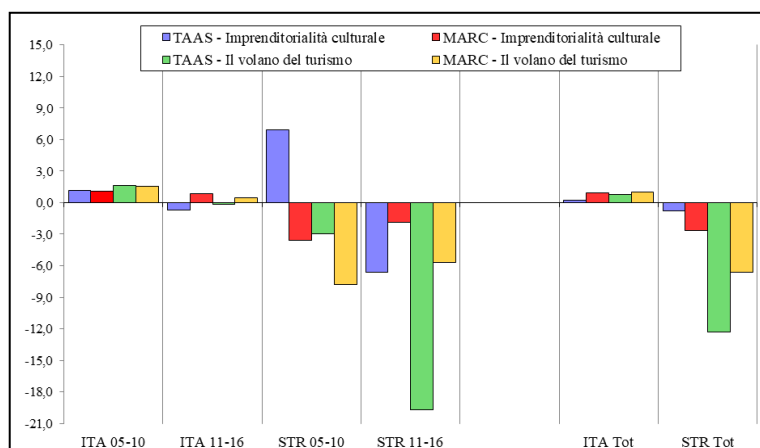
Figura 15 – Quozienti migratori interni per cittadinanza nei SLL della città diffusa e delle aree interne dell'Italia verde - Trentino-Alto Adige/Südtirol e Marche, periodo 2005-2016 (ogni mille abitanti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo)

La Figura 15 mette bene in evidenza i contributi del movimento interno alle due popolazioni residenti: sempre positivi per i residenti italiani in entrambi i periodi, con la piccola eccezione delle aree interne marchigiane, decisamente negativa per quelli stranieri in particolare nel periodo 2011-2016, con apporti negativi soprattutto nei SLL delle aree interne.

Figura 16 – Quozienti migratori interni per cittadinanza nei SLL dell'imprenditorialità culturale e del volano del turismo - Trentino-Alto Adige/Südtirol e Marche, periodo 2005-2016 (ogni mille abitanti)

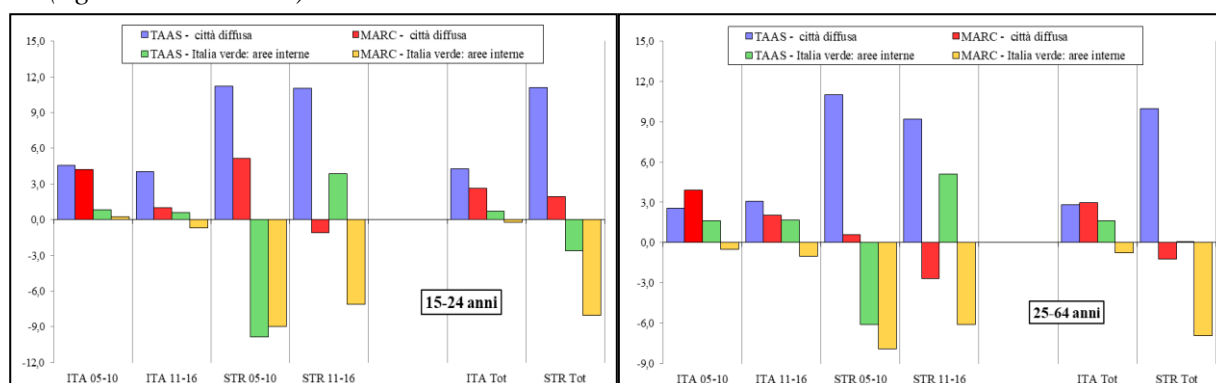


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo)

La riagggregazione dei valori della mobilità interna secondo le suddivisioni della vocazione culturale e l'ulteriore calcolo in termini di contributo alle popolazioni residenti mostra un apporto positivo per la componente di cittadinanza italiana sia per i SLL dell'imprenditorialità culturale per quelli del volano del turismo, nonostante i quozienti negativi registrati nel periodo 2011-2016 mentre tra gli stranieri la differenza regionale tra i SLL mostra tendenze diverse: maggiormente negative per i SLL adriatici dell'imprenditorialità culturale e per quelli alpini del volano del turismo.

In termini di capacità attrattive dei SLL a vocazione culturale utilizzati nel confronto regionale, la Figura 16 mette in evidenza il modesto contributo del movimento interno per la popolazione italiana nei due raggruppamenti (imprenditorialità culturale e volano del turismo) per entrambe le regioni e con quozienti più elevati per i SLL marchigiani, ma anche l'apporto negativo del movimento interno per la popolazione straniera, con quozienti minori nei SLL alpini dell'imprenditorialità diffusa e in quelli adriatici del volano del turismo.

Figura 17 – Quozienti migratori interni per cittadinanza nei SLL della città diffusa e delle aree interne dell'Italia verde e per classi d'età - Trentino-Alto Adige/Südtirol e Marche, periodo 2005-2016 (ogni mille abitanti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo)

Sono soprattutto le componenti giovanili (15-24 anni) della popolazione italiana residente nei SLL della città diffusa ad ottenere i maggiori quozienti di mobilità interna in rapporto alla rispettiva popolazione (valori più alti nella regione alpina rispetto a quella adriatica) mentre nei SLL delle aree interne quozienti più elevati

si riscontrano nella popolazione in età di lavoro (25-64 anni) degli SLL della sola regione alpina, poiché in quelli adriatici si nota una diminuzione.

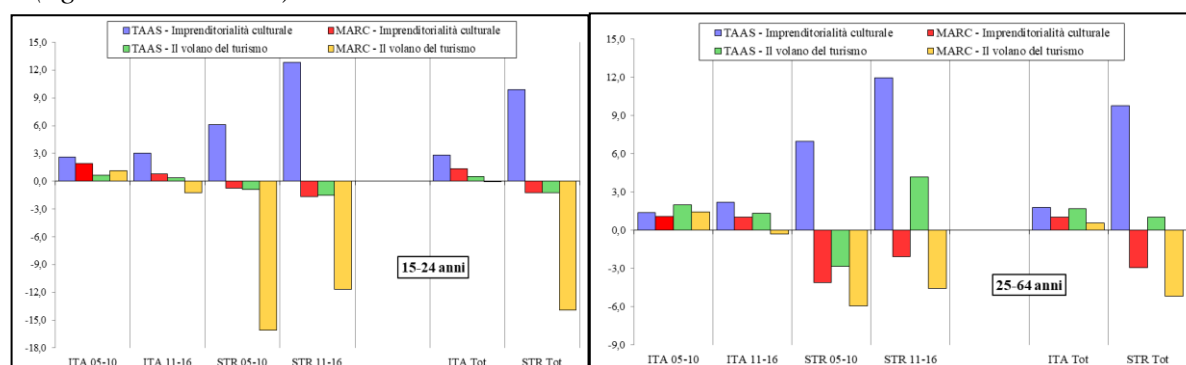
Nella popolazione straniera la capacità attrattiva è maggiore sia nei giovani sia nella popolazione in età lavorativa soprattutto nei SLL trentini e altoatesini della città diffusa e delle aree interne, poiché nei SLL marchigiani i quozienti sono molto minori, addirittura in diminuzione in quelli appartenenti alle aree interne.

La scomposizione per classi d'età dei quozienti migratori interni nei SLL a vocazione culturale già esaminati indica come nella popolazione italiana i quozienti più alti si riscontrino nella popolazione giovanile nei SLL dell'imprenditoria culturale e in quella in età da lavoro nei SLL del volano del turismo; in entrambe le tipologie di sistema, i valori della regione alpina superano quelli della regione adriatica e tutti sono comunque positivi, ossia la mobilità interna assicura un incremento demografico nelle due classi d'età.

Nella popolazione straniera si nota come i quozienti di mobilità interna siano ben superiori in Trentino-Alto Adige/Südtirol piuttosto che nelle Marche, ma solo i SLL dell'imprenditoria culturale beneficiano dell'apporto migratorio degli stranieri sia in età giovanile sia in età da lavoro, infatti nel periodo 2005-2016 la migrazione interna dei giovani stranieri apporta contributi negativi nei SLL marchigiano dell'imprenditorialità culturale e in tutti i SLL del volano del turismo.

I quozienti relativi alla popolazione straniera in età da lavoro mostrano come la capacità attrattiva sia minore nei SLL adriatici (imprenditorialità culturale e volano del turismo), lievemente positiva nei SLL alpini dell'imprenditorialità culturale e molto positiva nei SLL alpini del volano del turismo.

Figura 18 – Quozienti migratori interni per cittadinanza nei SLL dell'imprenditorialità culturale e del volano del turismo e per classi d'età - Trentino-Alto Adige/Südtirol e Marche, periodo 2005-2016 (ogni mille abitanti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo)

5. Conclusioni

Per ricostruire le geografie delle opportunità, occorre analizzare tutti i dati e gli indicatori fino ad ora illustrati secondo i vari argomenti (situazione demografica, mobilità interna, confronti fra SLL omogenei nelle Marche e nel Trentino-Alto Adige/Südtirol) e provare a sintetizzare alcuni aspetti che via via sono emersi nella trattazione.

Nel popolo migrante di nazionalità italiana, in generale, sono gli SLL della regione alpina a risultare maggiormente attrattivi rispetto a quelli della regione adriatica visti i più elevati incrementi della popolazione residente e i maggiori quozienti migratori in proporzione alla popolazione media, tuttavia gli scambi reciproci fra le due regioni sono ridotti (vedi p. 15) anche perché le due regioni non appartengono alle grandi direttrici della migrazione interna italiana, quella che vede percorsi che, fin dal dopoguerra, partono dalle regioni del nostro meridione per approdare, in buona parte, nelle grandi città settentrionali della pianura padana.

Il popolo migrante italiano preferisce le medie percorrenze, spesso all'interno dei propri confini regionali o limitatamente alle province immediatamente limitrofe; inoltre la crisi economica a partire dal 2009 sembra aver rallentato i flussi interni e a partire dal 2013-2014 coloro che partono sono numericamente superiori a coloro che arrivano, apportando decrementi progressivi alla popolazione residente.

Il Trentino-Alto Adige/Südtirol sembra aver saputo resistere meglio alle pressioni, se si osservano i valori assoluti, eppure basta mettere in relazione questi valori di flusso con la popolazione media residente per accorgersi che dal 2010, la popolazione italiana non trae più beneficio dalla mobilità interna, il flusso si fa sempre più esiguo e gli incrementi percentuali si affievoliscono o diventano negativi; solo alla fine, anno 2016, sembra esserci una ripresa.

Nelle Marche la situazione è un po' peggiore: il popolo migrante italiano, pur essendo, in quantità maggiore di quello della regione alpina, incide su una popolazione residente più ampia, ma in lenta e costante diminuzione (in qualche anno, in stagnazione) e subisce un flusso contrario quasi simile in volume, per cui l'apporto benefico alla crescita della popolazione è pressoché nullo.

Per similitudine con gli animali, per il popolo migrante italiano il Trentino-Alto Adige/Südtirol sembra un'area di destinazione, dove passare al meglio una cattiva stagione mentre le Marche sembrano un'area di sosta o di passaggio, in cui riprendere le forze e ripartire verso un'altra zona.

Combinando i valori degli SLL nelle due regioni dei residenti italiani e dei flussi migratori interni si nota come nella regione alpina quelli più attrattivi siano Vipiteno/Sterzing e Merano/Meran nella provincia settentrionale e Riva del Garda, Arco e Rovereto nella provincia meridionale; nella regione adriatica risultano più attrattivi i SLL di Pesaro, Senigallia e Osimo nelle due province settentrionali e Recanati, Civitanova Marche e San Benedetto del Tronto nelle tre province meridionali.

Viceversa, i SLL in cui i residenti italiani faticano a restare e non attraggono nuova popolazione risultano Male e Malles Venosta/Mals nella regione alpina, Pergola, Visso e Comunanza nella regione adriatica.

Tra i SLL più attrattivi per la popolazione italiana d'entrambe le regioni, otto su dieci appartengono al gruppo demo-sociale della città diffusa e otto su dieci appartengono al raggruppamento di vocazione culturale dei SLL d'imprenditoria culturale mentre tra quelli con capacità attrattiva minore, quelli marchigiani appartengono tutti alle "piccole città dell'Italia verde" (sulle quattro complessive) e quattro su cinque ai SLL di "potenzialità del patrimonio" (sui nove complessivi).

Per il popolo migrante straniero, l'apporto positivo al riequilibrio demografico generale nei territori italiani in cui si stanZIA, trova conferme anche nelle due regioni esaminate; tuttavia la crisi economica sembra sortire, per esso, l'effetto di un lento allontanamento dai due territori: a partire dal 2008 i valori positivi incrementali diventano sempre più limitati fino ad arrivare al 2014, l'anno da cui si registra una diminuzione nella popolazione residente in atto fino ad oggi.

La propensione a spostarsi degli stranieri è generalmente sempre più elevata rispetto a quella degli italiani (dalle due alle tre volte superiore), ma il flusso migratorio interno ha cominciato ad affievolirsi dal 2008 (soprattutto nelle Marche) e dal 2012 in maniera più repentina rispetto alle variazioni registrate dagli italiani, anche nella regione alpina.

In media l'attrazione del popolo migrante straniero è più alta per il Trentino-Alto Adige/Südtirol rispetto alle Marche, ed occorre ricordare che per uno straniero, la mobilità interna nei confini nazionali rappresenta spesso il secondo *step* di un progetto migratorio, iniziato con una prima emigrazione nel nostro Paese provenendo dall'estero, tuttavia questo non incide sulla percorrenza che si ha in animo di percorrere: gli stranieri mostrano valori piuttosto simili a quelli degli italiani nelle mobilità intra-regionali e interregionali, e analogamente al popolo migrante italiano preferisce la breve-media percorrenza.

Analizzando congiuntamente i valori degli SLL nelle due regioni dei residenti stranieri e dei flussi migratori interni si nota come nella regione alpina quelli più attrattivi risultino Merano/Meran e Bolzano/Bozen e, in secondo ordine, Badia/Abtei e Riva del Garda mentre nella regione adriatica i SLL più attraenti sono San Benedetto del Tronto e Porto Sant'Elpidio e, in secondo ordine, Ancona e Civitanova Marche.

Di contro, i SLL in cui i residenti stranieri faticano a restare e non attraggono nuova popolazione risultano Storo e Pinzolo nella regione alpina (anche Tione di Trento, Cles, Todanico), Urbania e Tolentino nella regione adriatica (assieme a Urbino, Cagli, Visso e Matelica).

Tra i SLL più attrattivi per il popolo migrante straniero, cinque su otto appartengono al raggruppamento demo-sociale della “città diffusa” e tutti e otto al gruppo di vocazione culturale dell’”imprenditoria culturale”, tra quelli meno attrattivi, otto su undici al gruppo delle aree interne del centro nord, senza esserci prevalenze particolari fra i gruppi di vocazione culturale.

Bibliografia

Centro Studi e Ricerche Idos (2017), *Dossier statistico immigrazione 2017*, Roma: Idos.

Colucci M., S. Gallo (2016), *Fare spazio*, Roma: Donzelli.

Cristaldi F. (2013), *Immigrazione e territorio*, Bologna: Pàtron editore.

Donadio P., Gabrielli G., Massari M. (a cura di) (2014), *Uno come te*, Milano: Franco Angeli.

Istat (2015), *Rapporto annuale 2015*, risorsa on line da maggio 2015: <http://www.istat.it/it/archivio/159350>

Longo Bifano C., Natoli S. (2017), *Passaggi migranti*, Roma: Castelvecchi.

Saraceno C., Sartor N., Sciortino G. (a cura di) (2013), *Stranieri e disuguali*, Bologna: Il Mulino, pp. 197-224.

Tognetti Bordogna M. (2012), *Donne e percorsi migratori*, Milano: Franco Angeli, pp.142-168.

Abstract

The attractiveness of a territory is the ability to attract and permanently retain within it as much population as possible, while for people (especially those of more "dynamic" foreign nationality in residential movements) to emigrate means to acquire new potential for work and life in different spaces and cities.

The present study analyzes statistical values and indicators, comparing the mobility of Italian and foreign national populations in Trentino-Alto Adige/Südtirol and in Marche in the last time period available within the Italian borders.

The territorial level chosen is the Local labor system (SLL) also identified according to some socio-demographic characteristics and cultural vocations: thus, it will be possible to compare two rather different regions, focusing the areas that most attract families and people.

First, will be analyzed the quantitative temporal variations of the two resident populations, then will be examined the directions of the migratory flows and the characteristics of the "migrant population", especially in the juvenile and working age component, to measure and compare with different parameters the positive or negative contribution to the attractiveness of the territories under analysis.